

Trieste 18 Febbraio 1872.

Amico Carissimo

Non è neppure prima d'ora alle D. Carissime
del 13 e 25 G. perché attendo di poter dare qualche
che notizia precisa sul viaggio del Pöbber, la quale
debbo appannare nei giorni scorsi. Egli era ancora in quel
che modo titubante, non spende ben certo, ma potrebbe
raccompiere il numero d'azioni necessario a coprire
le spese del viaggio, che secondo il suo programma
sarebbe lungo e dispendioso, principalmente per
le corse da farsi alle isole lontane. Ciò non dico
perché potrei riuscirci; il solo dispendio ^{quasi} a' sp.
curato 150 franchi per 5 azioni, ossia il doppio
del costo ordinario di 75 in Valuta Austriaca di
Rauco di 150 specie. Io frattanto d'impiegato per
conto vostro 2 azioni a questo prezzo comune,
aggiungendovi la raccomandazione di farvi avere
le pinote - alcune dubbie e più rare piccol
che ad ogni altro azionista, e fare mia cura
di fare che ciò sia adempito.

Rilevo dalla seconda vostra lettera, che nelle
Leptocarpus quadratus non riscontrate che la varietà
della fr. cristata a qualche autotale invernale. Ma
non concedere che videro tali fr. esemplari H. L. D.
muniti di capiti a fiori bene sviluppati; quanto a que-
sto anche per questi l'aspetto di tutta la pianta
in non poco diversa da quello della fr. cristata
comune nei nostri terreni sassosi del Carlo Nic-
olas. Ma l'esemplare H. L. il quale non aveva
i fiori ancora sviluppati, ed era certamente
in ritardo di 10 a 12 giorni di fioritura, in
paragone dei suoi - ed in ista le foglie ad
intarsi a più larghi ed ottusi, le super-
riori più indivise, lineari - questo mi sembra
invece appartenere ad una specie diversa,
ed appunto della struttura delle foglie più vi-
cino alla fr. *carolinensis*, dalla quale però egual-
mente differisce per la squame invernale,
che nella fr. *carolinensis* sono minute di
quasi, abbenchi non rigide.

Questa benedetta *Leptocarpus* sommano
fatte apposta di sapere e tormentare i
poveri botanici.

Quando vedremo comparire il tanto

desiderato supplemento alla vostra Flora? Mi
sembra che ormai ne sarebbe tempo.

Vi sono altrettanto riconoscente per i senti-
menti di amicizia e compartecipazione al
caso funesto di cui fui colpito, esternatemi
nella prima vostra lettera. Riflettendo ad-
mente tranquillo allo stato in cui era ridotta
quel povero Giovanni, devo riconoscere che in
come la vita era per esso ormai divenuta
impossibile, così la separazione delle sue affez-
ze recarasi quasi un beneficio. Ma ciò non
toglie che innanzi sia il dolore di me po-
sto, appunto per averlo veduto sì lungi-
mente e crudelmente soffrire! Che io non
sia in questa misera vita, e con tale agni-
nostia regere! Tutto illusione, e tutto spa-
risce come fumo al vento!

A fronte di tale convinimento lacrima-
mo alla giornata ciò che ci è dato di fare!
Vogliatemi bene e crediateci sempre
il Vostr. Aff.

Forquain